



cittadino il seguente messaggio: «Per quello che hai dichiarato sei un cornuto, uomo di merda».

L'OMONIMIA

Era l'annuncio della fine anticipata dell'esperienza amministrativa di Zara, che si sarebbe compiuta di lì a qualche mese con le dimissioni di 13 consiglieri comunali, il commissariamento del Comune e il ritorno sulla poltrona di primo cittadino di Fortunato Zagaria, il quale alle elezioni del 2008 non si era potuto ricandidare avendo già svolto due mandati consecutivi. A Zara, attraverso il vicesindaco, "Capastorta" mandò a dire anche che, continuando su questa strada, "avrebbe potuto fare la fine di Tonino Cangiano", ex assessore ai lavori pubblici di Casapesenna che nel 1998 era stato gravemente ferito in un agguato di camorra, rimanendo paralizzato. Una settimana dopo l'incontro del campo sportivo, Fortunato Zagaria fa sapere a Zara, per il tramite del solito Amato, che «Michele non vuole» che partecipi ad una fiaccolata in ricordo di due poliziotti schiantatisi con la loro auto di servizio durante un mentre inseguivano un'auto sospetta sulla Nola - Villa Literno. Perché i poliziotti sono lo Stato, e lo Stato è il nemico. Così andavano le cose a Gomorra, regnante Zagaria (Michele). L'altro Zagaria, Fortunato, sindaco di Casapesenna lo era già stato per dieci anni, indicato, secondo il pentito Roberto Vargas, «direttamente da Michele Zagaria, il quale lo gestiva allo stesso modo di un pupazzo». Con queste premesse, era logico che l'interregno di Zara fosse destinato a durare poco. Meno di un anno: da maggio del 2008 a febbraio dell'anno successivo, quando la sua amministrazione viene fatta cadere da un'operazione politica alla quale era interessata una buona parte del Pdl. Dalle intercettazioni raccolte dagli inquirenti, ai quali Zara (dirigente del Fondo antiracket italiano e legale di molte vittime del "pizzo" che hanno denunciato i propri aguzzini) ha raccontato nei dettagli tutte le intimidazioni ricevute, emergono un sms inviato da Fortunato Zagaria a Nicola Cosentino, all'epoca sottosegretario all'Economia e coordinatore campano del Pdl, e una telefonata al senatore Gennaro Cornella. A quest'ultimo, Zagaria dice che Zara deve cadere «perché si è comportato male». Al sottosegretario invece riferisce di un incontro avuto con Domenico Zinzi, oggi presidente della Provincia di Caserta in quota Udc, all'epoca esponente del Pdl.

Alla fine, inchiodato dalle dimissioni di buona parte del consiglio, Zara è costretto a restituire il testimone a Fortunato Zagaria, rieletto sindaco a giugno del 2009. Fino a ieri, quando la Procura gli ha presentato il conto.

→ **Celebrazioni** in tutta Italia. Il presidente del Senato Schifani a Basovizza

→ **Fassino** «Fatti che per molto tempo non c'è stato il coraggio di riconoscere»

Ricordate le Foibe Polemica Pisapia-esuli L'omaggio istituzionale «per non dimenticare»

Celebrata in tutta Italia la Giornata del Ricordo per le vittime delle Foibe. Polemica a Milano tra Pisapia e le associazioni degli esuli: «Il sindaco non ci ha fatto parlare». Il presidente del Senato Schifani a Basovizza.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Un silenzio colpevole e ingiustificabile. Una sofferenza delle vittime che non va taciuta o dimenticata. Ieri il Quirinale, oggi istituzioni e partiti hanno reso omaggio in memoria di una pagina tragica della storia. Da Milano, a Roma, a Napoli in tutta Italia si è celebrato il Giorno del Ricordo, una commemorazione istituita nel 2004 per ricordare i massacri perpetrati per motivi etnici e politici, ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente seguenti. Non senza qualche polemica, come a Milano dove il sindaco Pisapia è stato contestato per non aver concesso interventi. La cerimonia, in Largo Martiri delle Foibe, ha visto infatti il solo intervento del primo citta-

dino che ha ricordato come «le divisioni su un pezzo di storia dolorosa non siano più ammissibili» e che bisogna «essere uniti nel condividere qualcosa che non si può negare e che abbiamo il dovere di ricordare, perché rimanga nella memoria di tutti». Il fatto che non sia stata data la parola agli esuli ha però acceso gli animi. «Ringraziamo il sindaco per essere stato presente e per le sue parole ma siamo amareggiati - ha detto il segretario del Movimento Nazionale Istria-Fiume-Dalmazia Romano Cramer - perché non ci è stata data la parola. È un gesto inaccettabile, il primo caso in Italia in cui a una cerimonia di commemorazione i diretti interessati non possono fare un intervento. Se l'avessimo saputo, ci saremmo astenuti dal venire. I nostri morti non sono di serie B». La risposta in una nota di Palazzo Marino: «Le diverse realtà associative milanesi degli esuli istriani, fiumani e dalmati si sono rivolte al Comune rendendosi pronte a collaborare per l'organizzazione della cerimonia. Non c'è stata però una condivisione da parte di queste associazioni sui possibili oratori che avrebbero dovuto alternarsi durante la commemorazione». Per questo,

prosegue la nota, «si è ritenuto opportuno, con la piena condivisione delle stesse associazioni, che l'unico intervento fosse quindi quello del sindaco Giuliano Pisapia.

Il presidente del Senato Renato Schifani è andato alla foiba di Basovizza. «Con la nostra presenza - spiega il presidente del Senato - vogliamo testimoniare il rispetto e il ricordo delle istituzioni perché questo sacrificio rimanga come grande segnale». Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inaugurato ieri mattina alla Camera nella Sala della Lupa la mostra «Esodo e Foibe». «È mia convinzione che la capacità del nostro popolo di conservare la propria identità storica - ha detto - la si riconosca anche e soprattutto dal suo senso di unità, di fratellanza e di condivisione nella rievocazione delle pagine storiche più tristi e dolorose». «Una pagina

Giovedì al Quirinale
L'altro ieri l'omaggio alle vittime del presidente Napolitano

Mostra alla Camera
Fini ha inaugurato l'esposizione «Esodo e Foibe»

che l'Italia per molto tempo non ha avuto il coraggio di riconoscere - ha ricordato il sindaco di Torino Piero Fassino. Per Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma ricordare le Foibe «è importante non solo per commemorare, ma per riflettere con strumenti nuovi su un dramma che segna la nostra storia di italiani e la nostra memoria nazionale».❖

In Italia record di parti cesarei Il ministro Balduzzi manda i Nas

■ Troppi parti cesarei in Italia. Secondo le ultime stime, il ricorso al parto chirurgico nel nostro Paese raggiunge un'incidenza del 38,2%, contro una media che l'Organizzazione mondiale della sanità stabilisce doversi attestare intorno al 15%. Per fare chiarezza arriva dunque la decisione del ministro della

Salute Renato Balduzzi, che ha attivato i carabinieri dei Nas per dare avvio a controlli a campione nelle strutture sanitarie pubbliche e private con l'obiettivo di accertare un eventuale utilizzo «non appropriato» del cesareo in corsia.

Un intervento, quello del ministro, apprezzato dal presidente del-

la Commissione d'inchiesta sul Ssn, Ignazio Marino: «Da tempo - afferma - la Commissione d'inchiesta che presiedo denuncia un abuso del ricorso al parto cesareo in Italia». Secondo i dati del ministero della salute, infatti, nel 2010 la percentuale di cesarei ha mostrato solo una lieve diminuzione: l'incidenza è stata del 38,2% contro il 38,4% nel 2009 e il 38,3% del 2008. I valori massimi di cesarei sono stati registrati in Campania (61,6%) e Sicilia (52,8%), e cifre superiori al 40% si rilevano in tutte le regioni del centro-sud, ad eccezione della Sardegna.❖